



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

10.9.2013

B7-0414/2013

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Egitto
(2013/2820(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Cristian Dan Preda, Tokia Saïfi, Jerzy Buzek, Tunne Kelam, Jean Roatta, Roberta Angelilli, Francisco José Millán Mon, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Arnaud Danjean, Hans-Gert Pöttering, Anne Delvaux, Jacek Protasiewicz, Elisabeth Jeggle, Bernd Posselt, Salvatore Iacolino, Giovanni La Via
a nome del gruppo PPE

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Egitto
(2013/2820(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Egitto,
 - vista la dichiarazione dell'Alto rappresentante Catherine Ashton del 14 agosto 2013 e la dichiarazione congiunta del Segretario di Stato americano John Kerry e dell'Alto rappresentante Catherine Ashton del 7 agosto 2013 sulla situazione in Egitto,
 - viste le conclusioni del Consiglio sull'Egitto in esito alla riunione dei ministri degli affari esteri dell'UE del 21 agosto 2013,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il governo Morsi non è riuscito a mantenere le promesse economiche fatte, a tener conto delle legittime preoccupazioni delle forze democratiche della società egiziana e a realizzare la transizione democratica invocata dalla popolazione negli ultimi due anni; che ciò ha determinato un acuirsi della polarizzazione politica, manifestazioni di massa per invitare il Presidente Morsi a dimettersi e violenti scontri;
- B. che il 3 agosto 2013 i militari hanno deposto il Presidente Morsi e lo hanno tratto in arresto con l'accusa di istigazione alla violenza;
- C. considerando che il governo provvisorio ha dichiarato lo stato di emergenza; che i tentativi dell'UE e della mediazione internazionale di instaurare un dialogo politico inclusivo sono rimasti senza esito e che le proteste, gli scontri e gli arresti continuano;
1. esprime tutta la sua solidarietà al popolo egiziano e le sue sincere condoglianze alle famiglie delle vittime degli scontri e degli atti di violenza;
 2. condanna il ricorso sproporzionato alla forza e deplora la tragica perdita di vite umane; invita il governo egiziano a provvedere a che le forze di sicurezza instaurino procedure interne di controllo che permettano di accertare le responsabilità del ricorso eccessivo alla forza; invita i Fratelli musulmani ad astenersi rigorosamente in futuro da ogni forma di violenza e a sostenere un'azione legale contro quelli fra i loro leader che hanno fomentato il ricorso alla violenza, a rispettare i diritti umani e i principi dello stato di diritto;
 3. deplora al tempo stesso il fatto che la leadership dei Fratelli musulmani non abbia invitato esplicitamente la propria base ad astenersi da ogni forma di violenza contro l'esercito e la polizia e contro quanti vengono considerati oppositori politici, in particolare la comunità copta d'Egitto; deplora parimenti il fatto che la leadership dei Fratelli musulmani non abbia impedito tali attacchi e li abbia condannati tardivamente;
 4. invita le autorità egiziane, al fine di instaurare le condizioni necessarie a un processo politico inclusivo, a por fine al più presto possibile allo stato di emergenza, a rilasciare

tutti i prigionieri politici e a trattare i detenuti nel pieno rispetto degli obblighi internazionali;

5. condanna gli episodi di violenza nei confronti della comunità copta e la distruzione di un gran numero di chiese, centri e attività economiche in tutto il paese; ricorda il pluralismo che ha caratterizzato la storia della società egiziana e la tradizione secolare della comunità copta d'Egitto; invita il governo egiziano a sostenere la comunità copta in ogni possibile forma, in modo che possa restare un elemento importante del tessuto sociale ed economico del paese e sia possibile ristabilire rapidamente la coesistenza pacifica con le altre comunità egiziane;
6. rileva peraltro che il pur democraticamente eletto Presidente Morsi non ha soddisfatto le aspettative democratiche del popolo egiziano che, secondo le accuse, ha utilizzato i propri poteri per trasformare l'Egitto in un'autocrazia; osserva anche che con il Presidente Morsi l'Egitto ha omesso sistematicamente di contrastare il terrorismo e l'estremismo islamico nel paese, specie nella penisola del Sinai;
7. osserva che le gravi carenze sopra esposte hanno determinato nella società egiziana un crescente senso di sfiducia, che da ultimo ha spinto una vasta maggioranza della popolazione a sollecitare pacificamente una nuova via democratica che garantisca adeguati diritti a tutte le componenti politiche, sociali e religiose che formano il pluralismo della società egiziana;
8. sottolinea l'urgente necessità di un autentico processo inclusivo di riconciliazione nazionale che ricomprenda tutte le forze politiche e sociali democratiche dell'Egitto, e invita le componenti moderate dei Fratelli musulmani a sostenere attivamente e a partecipare al processo di transizione democratica;
9. manifesta il suo più fermo sostegno al processo di redazione costituzionale e di riforma attualmente in corso, un processo che dovrà porre le fondamenta di un nuovo Egitto veramente democratico che garantisca i diritti e le libertà fondamentali, compresa la libertà religiosa, a tutti i cittadini egiziani - uomini e donne - promuovendo la tolleranza interreligiosa e la coabitazione, tutelando le minoranze e garantendo la libertà di associazione e dei mass media; è fermamente persuaso che il processo di consultazione sul nuovo progetto di carta costituzionale debba includere tutte le componenti dello spettro politico egiziano, fra cui l'ala moderata dei Fratelli musulmani, ed essere seguito da un referendum sulla nuova costituzione pluralista e da elezioni parlamentari libere ed eque;
10. ribadisce il suo impegno ad assistere il popolo egiziano nel suo cammino verso le riforme democratiche ed economiche; invita l'Alto rappresentante a seguire la situazione da presso, con particolare riguardo alla sicurezza e al rispetto dei diritti e delle libertà del popolo egiziano;
11. chiede che l'assistenza UE all'Egitto sia esplicitamente legata ad impegni politici e alla loro implementazione, in linea con il principio *more for more*, ma invita anche a tener conto della disastrosa situazione economica del paese evitando di rimettere in questione l'assistenza UE alla società civile e alle fasce più bisognose della popolazione;

12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e parlamenti degli Stati membri e al governo della Repubblica araba d'Egitto.